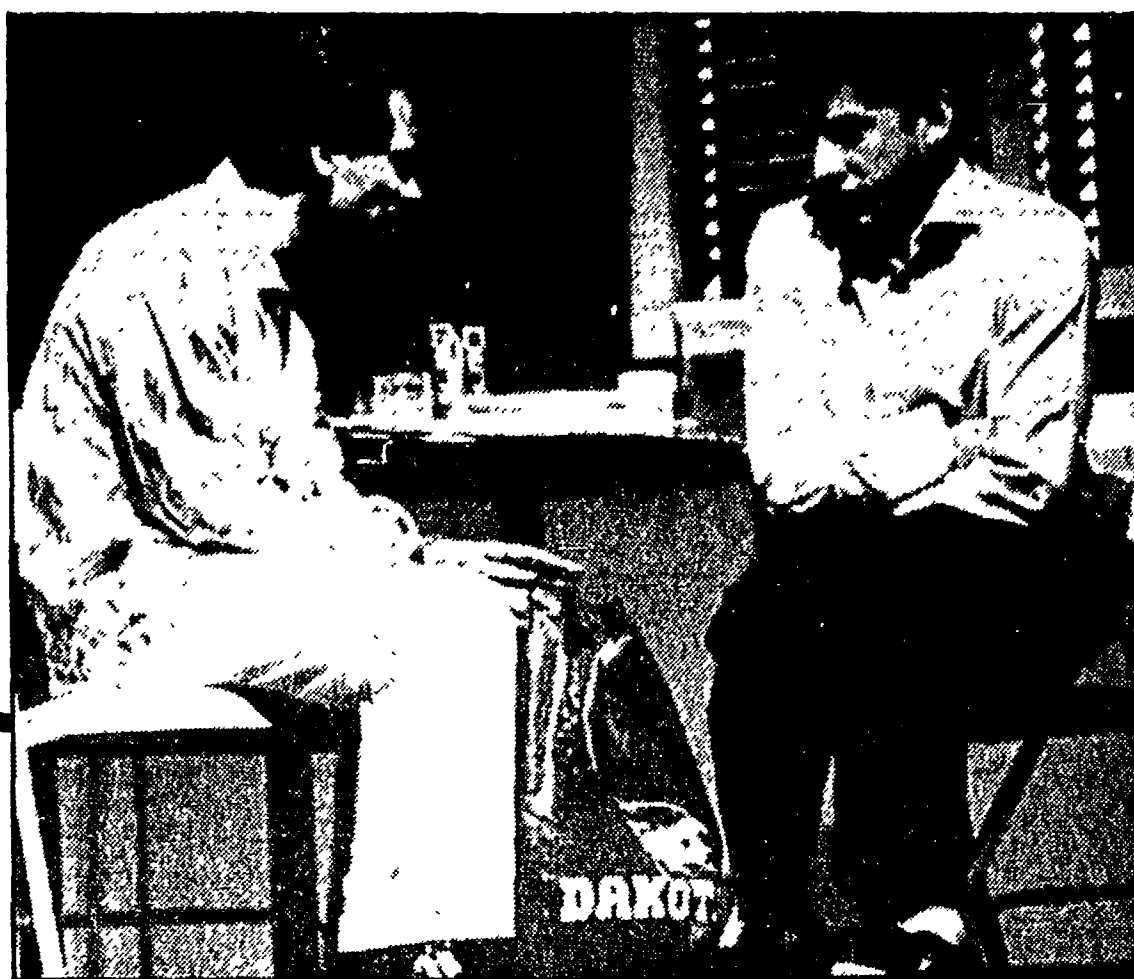




Nino Bignamini
e Sergio Castellitto
in una scena di
«Piccoli equivoci»
di Claudio Bigagli



Spoleto '86 Il mal di vivere
d'una generazione in «Piccoli
equivoci», bella opera prima da
drammaturgo di Claudio Bigagli

Trent'anni di solitudine

Nostro servizio
SPOLETO — L'infelicità di
avere trent'anni. Di averli
oggi, tre decenni dopo quel
«Favolosi Cinquanta», che
tanto la volò, poi, non dove-
vano essere, se hanno pro-
dotto una generazione di
frustrati, di scontenti, di av-
viliti. Certo, dobbiamo guar-
darci dal generalizzare trop-
po: l'ambiente che Claudio
Bigagli, autore trentino e
nuovo, osserva e ritrae in
Piccoli equivoci può conside-
rarsi ristretto, marginale,
eccentrico. E tuttavia se ne
ricava il quadro d'un disagio
diffuso, d'un male di vivere
che appartiene a molti, an-
che se non sempre assume le
forme estreme qui rappre-
sentate.

Una scena di «Platée»
l'opera di Rameau
allestita a Spoleto

Spoleto '86
Rappresentata
con grande
successo
«Platée»,
dedicata
ai retroscena
più bizzarri
della vita
sull'Olimpo



E Rameau se la prende con la gelosia di Giunone

Dal nostro inviato
SPOLETO — Dicono i toscani (lo dicevano, al-
meno) che è più facile fare il mimo che il mimo.
Momo — in francese Momo — è poi il corris-
pondente latino del greco Momus — compare nel-
l'opera di Jean Philippe Rameau, «Platée», rap-
presentata l'altra sera al Teatro Nuovo, con grande
successo, dal Festival. Partiamo da lui, Momus,
perché (c'è un Caffè «Momus» nella «Bohème») non
tutti si sono raccapazzati su questo personaggio
che nello spettacolo va in giro con arco e frecce,
ma non è Cupido.

Nella grande casa degli dei, Momus è la divinità
che ha il compito di criticare, pungere, colpire,
correggere i difetti del mondo, umani e divini. E
forse il Caffè «Momus» della «Bohème» è un luogo
dove si può spettegolare sul prossimo. Ma qui si
criticano Giunone e Giove che, con le loro liti,
tengono sempre il cielo rannuvolato, sicché si
combina uno scherzo, d'intesa anche con Mercurio.
Fingere, cioè, che Giove convolò a nozze con
una sua nuova conquista (nell'antichità mitologica
c'è questo episodio, ma Giove sposa un pezzo
di legno vestito da donna con il nome di Platée) —
ma dev'essere una donna bruttissima — far
intervenire Giunone, farla riflettere sulla sua ge-
losia e far tornare in cielo il sereno.

La scelta sulla finta sposa di Giove cade su
Platée, una ninfa della palude, contornata da
rospi e ranocchi che le fanno (c'è il coro per que-
sto) sempre il verso, la quale, diventata grassa e
«larga» (di qui il nome che ha l'etimologia del
platano), oltre che vecchia e brutta, non ha per
questo smesso le smanie amorose. Le dicono che
Giove si è innamorato di lei e vuole sposarla, e
tutto si mette in moto per una grandiosa cerimo-
nia nuziale. Arriva Giunone infuriata (ha per in-
segna una scopa d'argento: è la regina della casa),
scopre la laidezza di Platée, le spieganò ogni co-
sa, e la povertà viene lasciata al ludibrio degli
dei e dei contadini per i quali Tespi aveva, in
tempo di vendemmia, organizzato lo spettacolo.
Ai tempi di Rameau (1683-1764), la Corte di
Versailles si divertiva in un mondo nel dileggiare la
bruttezza e la vecchiaia. Rappresentata in occa-
sione di nozze aristocratiche, con una sposa a
quanto dicono piuttosto bruttina, l'opera suscitò
anche scandalo e spari dal giro.

Rameau è certamente un padre della musica
francese. Arrivò tardi all'opera lirica (sui cin-
quante) — il libretto l'aveva preso da Jacques
Auteau, un pittore passato al teatro sui sessan-
to anni — qui si divertì a smentire la sua fama di
«matematico» della musica, di calcolatore di sim-

metrie geometriche e frazionali. Sta di fatto che
Debussy poteva permettersi di essere un Mo-
mus con i fiocchi — rivendicò a Rameau proprio
quella elegante frivolezza, la spregiudicata bril-
lantezza, la levità opposta alla pesantezza ger-
manica, che vuole sempre sottolineare le cose coi
pugni, spiegarle a per difetto. Viva la faccia, Ra-
meau — diremmo — apre quasi la strada ad
Offenbach e al can-can. In «Platée», c'è una impor-
tante fusione di spettacolo lirico e di danza, ed è
quest'ultima che avvolge coinvolge e stravolge
(Vittorio Biagi ha azzeccato una estrosa inven-
zione coreografica), come in una spirale, la picco-
la umanità contadina (si immagina che lo spetta-
colo, durante la vendemmia, sia allestito da Te-
spi con la sua compagnia) e la opulenta divinità
mitologica (gli dei sono in sontuosi abiti sette-
centeschi).

Detto questo, ritorniamo al proverbio toscano,
citato all'inizio, avvertendo che è proprio diffi-
cile fare il Momo, per quanto riguarda l'operazio-
ne-restauro della musica di Rameau, che è stata
nel corso del tempo rimaneggiata e modificata
senza fine. L'accettiamo così come ci è stata of-
ferta, avvertendo, questo si può dire, che il giova-
ne direttore d'orchestra, Mark Stringer, dando
retta alla componente «scientifica» della musica
di Rameau, non si è preoccupato di sfumature,
modulazioni, preziosità timbriche. Ma tutte que-
ste cose sono state, invece, accolte da Filippo
Sanjust (regia, scene e costumi sono suoi) che ha
dato ai freddi suoni una straordinaria ricchezza
di gesto scenico e vocale. Ha tolto a Rameau
parrucca e matematica, e ha tratto dai suoi i più
reconditi turbamenti, le più sironate velleità,
una loro perfidia, ma anche una propensione ad
una vibrazione patetica.

Eccellenti i cantanti-attori, con spicco di Bruce
Brewer che, in travesti, dà alla invecchiata
Platée una ricchissima gamma di espressioni,
non esclusa quella d'una dolente malinconia. Ha
un risalto di prim'ordine Beverly Hoch nelle ve-
sti della Follia che anticipa certe arditezze mo-
zartiane (la Regina della notte, ad esempio). No-
tevolissimo il Mercurio interpretato da Gilles
Ragon che nel prologo era anche Tespi e, ad alto
livello, si sono aggiunte le presenze di Nuccia
Focile (Clari e Talia), Elizabeth Norberg-
Schulze (Giunone e Amore), David Barrett (Mo-
mus), Natale De Carolis (Giove). Vivacissimo il
nucleo dei ballerini. Rameau non si rappresenta
tutti i giorni, e vale la pena di farsene un'idea. Si
replica stasera e il 10 alle 20,30, il 13 alle 15.

Erasmo Valente

sono assumere un valore ca-
stastrofico.
In Paolo, che è fra tutte la
figura più spicca e inquiete,
la difficoltà e l'ansia, al
tempo stesso, di comuni-
care, di spezzare il cerchio
della solitudine, si conver-
tono in una sorta di fissazione
patologica, in un'igienista
perverso, che lo induce a so-
spettare anche negli esseri
più cari dei potenziali portatori
di malattie, di pericolosi
contagi. E un'ultima, ag-
ghiacciante testimonianza
di questa nevrosi blocca sul
nascerlo l'incerto riallacciar-
si della sua relazione con
Francesca, donde sembrava
si profilasse un'ipotesi im-
probabile
leto fine.

E nell'insieme un'ottima
commedia, Piccoli equivoci,
alla quale si perdonano volen-
tieri l'avvio un po' chio-
stoso, qualche giravolta
di troppo negli sviluppi con-
clusivi, qualche tratto di-
spersivo, conseguente anche
alla distocazione in vari
«interni» (e rari «esterni»), che la
struttura scenografica tra-
sformabile a vista, creata da
Antonio Fiorentino, risolve
peraltro brillantemente. Il
linguaggio che Bigagli adotta,
accortamente mimetico,
volutamente «basso», ruvido
ed espressivo, che la regia di
Franco Perù traduce nello
spettacolo con molta effica-
cia. Solo ci permettiamo di
raccomandarli (oltre a una
qualche stringitura del ritmo,
soprattutto al secondo
atto) un'accentuazione
dell'italianità del dramma:
quel coltello che, a un dato
momento, Paolo maneggia,
assore in una cupa riflessio-
ne, vorremmo sentirlo pro-
prio come un arnese da cucina
(anche se pronto a ferire),
lo stesso arnese col quale il
protagonista ha tritato, poco
prima, gli ingredienti per il
«sugo della mamma». E quel-
li spaghetti, ecco, vorrem-
mo vederli cucinati sul serio.

Eccellenti gli interpreti
principali: un Sergio Castell-
itto di grande e allarmante
precisione nei panni di Paolo,
una Elisabetta Pozzi che
da vivo nitore, spessore al
ritratto di Francesca. Appro-
priato anche Nino Bignamini,
come Giuliano. Lieve-
mente più sbiaditi, ma cor-
retti, Franco Castellano,
Bruno Armando, e la grazio-
sa Maria Laura Baccarini
nelle vesti di Sophie, che, per
essere l'unica ventenne della
compagnia, ci pare anche co-
me la più incosciente, la me-
no felice. Ma se ne accorge-
rà.

Rimane un mistero. Per-
ché mai Piccoli equivoci, se-
lezionato nella «rosa» per i
premi dell'Istituto del dram-
ma italiano 1986 (premi fina-
lizzati all'allestimento, e
dunque assai utili) sia poi re-
stato escluso da qualsiasi
concreto sostegno alla rap-
presentazione e alla futura
circolazione stagionale, che
ci auguriamo possa venire,
a ogni modo. Qui, a Spoleto, si
replica oggi e domani, quindi
dal 9 al 12.

Aggeo Savio

DA QUESTA SERA ALLE 20.30

LA CORRIDA

OLE!
DA QUESTA
SERA
CONDUCO
LA CORRIDA...
DEBUTTANTI
ALLO
SBARAGLIO

REGIA DI STEFANO VICARIO
CANALE 5

i nuovi
ultimi racconti di

Italo Calvino

Sotto il sole giaguaro

Garzanti

Associazione CRS
Centro Riforma dello Stato
Via della Vite, 13 - Roma

In collaborazione con la Direzione del PCI
e con i Gruppi parlamentari del PCI
e della Sinistra Indipendente

DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

Un programma e un'azione per le riforme

Aprono i lavori Stefano Rodotà, Francesco De Martino,
Leopoldo Elia, Luciano Violante

Coordina Alfredo Galasso

Saranno presenti tra gli altri
Benvenuto, Beria d'Argentine, Biondi, Bonifacio, Cheli,
E. Ferri, Forcella, Formica, Gambescio, Gozzini, Guidi,
Iotti, Mammì, Martinazzoli, Natta, Palombolini,
Pizzinato, Pizzorusso, Proto Pisani, Smuraglia,
Tortorella, Vassalli

Roma, 8 luglio 1986, ore 9,30-14,00
Residence di via Ripetta, 231

IN EDICOLA IL N. 3

secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

COMUNE DI
CASTELLUCCIO SUPERIORE
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO rende noto

Che questo Comune intende esperire, con il metodo di cui all'art. 1, lett. D, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante nonché collettori per acque bianche nel centro abitato - 3° lotto.

Importo a base d'asta L. 815.325.000

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in carta da bollo a questo Comune entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Castelluccio Superiore, 23 giugno 1986

IL SINDACO ins. Francesco Belsito

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14

e presso tutte
le Federazioni del PCI

QUESTO È IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000

SENZA INTERESSI PER UN ANNO

OPPURE SOLO 8% IN PIU' IN DUE ANNI

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: «Riparazioni garantite a vita»
Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

DA I CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.